



No al gioco del cerino per salvarsi il fondoschiena

Brucchi scrive al premier Gentiloni dopo l'allarme della Grandi Rischi: «Che devo fare con le scuole?»

TERAMO - Il sindaco di Teramo, **Maurizio Brucchi**, non chiude le scuole 'sine die' come il sindaco di Leonessa ma, come i colleghi di Foligno e Fabriano, chiede con urgenza al premier Gentiloni chiarimenti su come comportarsi in merito alla chiusura delle scuole alla luce dell'allarme scatenato dalla Commissione Grandi Rischi. «È ricominciato il gioco del cerino - ha detto - dove ognuno punta a salvare il proprio fondoschiena. Dopo le dichiarazioni della Commissione Grandi Rischi qualcuno deve dirci come comportarci. Esiste davvero un rischio tanto grande - chiede - cioè di subire un terremoto anche del settimo grado, quando fino a oggi ci hanno sempre detto che non è possibile prevederlo? A me sembra una grande incongruenza». «È come se io, da medico senologo, diagnosticassi a una paziente un cancro e alla sua domanda su cosa fare io rispondessi "faccia lei"» esemplifica Brucchi. Nella lettera inviata al presidente del Consiglio Gentiloni, al ministro delle Infrastrutture Delrio, al capo della Protezione civile Curcio e al presidente della Commissione Grandi Rischi Bertolucci, Brucchi pone due quesiti: «Le procedure seguite fino a oggi dal terremoto del 24 agosto e poi quello più forte del 30 ottobre, sono corrette? E soprattutto, come devo comportarmi rispetto al diverso indice di vulnerabilità, compresi tra 0.2 e 0.9 (dunque al di sotto degli standard antisismici, indicati dal valore 1, ndr.) delle scuole cittadine con eventuali misure di sicurezza da adottare, come, ad esempio, la loro chiusura?». «Sarò molto determinato - conclude Brucchi - e farò di nuovo le verifiche, ma mi aspetto e attendo una risposta dalle istituzioni».



Il sindaco Maurizio Brucchi

La paura del terremoto corre sul filo della faglia. Da Fabriano a Teramo, passando per Foligno e Ascoli, nei centri più interessati dall'allarme lanciato domenica dalla Commissione Grandi Rischi sulla possibilità di nuove scosse molto forti la popolazione è terrorizzata e i sindaci non sanno più cosa fare. Molti i Comuni che hanno chiuso le scuole, in alcuni casi *sine die*. La zona interessata dal nuovo allarme è quella attorno alla faglia che corre da nord-ovest a sud-est, tra il Monte Vettore e il Monte Gorzano e in particolare nel tratto che va da Montereale all'Aquila. Aree che in questi ultimi giorni non sono tra quelle maggiormente interessate all'attività sismica, che invece si sta concentrando soprattutto nell'area a sud, tra le province dell'Aquila e Rieti. Ma secondo la Grandi Rischi, proprio in quelle zone che non hanno registrato terremoti recenti di

grandi dimensioni non si escluderebbe un terremoto di magnitudo 7. I sindaci sono in allarme e non ci stanno a quello che chiamano lo 'scarico' di responsabilità. Tempestato di mail di cittadini "terrorizzati" e di nuove richieste di sopralluoghi, il primo cittadino di Fabriano, **Giancarlo Sagromola**, è rimasto "senza parole" per l'allarme della Commissione. Vent'anni fa il sisma di Colfiorito a Fabriano fece danni enormi; le scosse dell'ottobre scorso hanno lasciato senza casa circa 500 persone, e l'allerta cade su una popolazione psicologicamente già molto provata. «Come sindaco - dice Sagromola - ho fatto quello che posso fare: oggi ho disposto che in tutte le scuole e in tutti gli uffici pubblici si effettuino prove di evacuazione ogni settimana. Non posso certo rafforzare le strutture, solo intensificare l'attività di prevenzione, e questo

faccio». Scendendo un po' più a sud lungo la faglia, si incontra la disperazione del sindaco di Foligno e presidente della provincia di Perugia, **Nando Mismetti**. «Ho chiesto alla Protezione civile dell'Umbria di convocare una riunione urgente a seguito delle incredibili valutazioni espresse dalla Commissione grandi rischi che stanno gettando nel panico la popolazione. Adesso ci devono dire cosa dobbiamo fare». «Troppo semplice - ha aggiunto - gettarci nella paura per poi scaricare le responsabilità sulle nostre spalle. Dobbiamo chiudere le scuole e tutti gli edifici pubblici per i prossimi 10 anni?». Scorrendo la faglia ancora più verso sud-est, ad Ascoli, cittadina che si trova a soli 60 chilometri dal lago di Campotosto, dove secondo la Commissione Grandi Rischi potrebbe verificarsi un 'effetto Vajont' alla diga, il sindaco **Guido Castelli** parla di "panico" nella popolazione e si chiede se riaprire o meno le scuole che erano state chiuse per l'emergenza neve e che ora, secondo la sua valutazione, sono a posto. Ma alla luce dell'allarme lanciato dalla Grandi Rischi, Castelli ha scritto al presidente del consiglio Gentiloni, al ministro Fedeli, a Errani e Curcio chiedendo lumi. Stesso comportamento del sindaco di Teramo. Decisione drastica, invece, nei Comuni della Valle dell'Aterno, che hanno deciso di chiudere le scuole sine die. Il sindaco di uno dei centri, **Massimiliano Giorgi** di Montereale, a due passi dalla diga di Campotosto, parla di "allarme in una situazione già allarmata" e critica chi lancia allerte che "creano problemi". Sconsolato il sindaco di Borbona, sempre nella zona di Campotosto: "La mia gente non ne può più, mandateci gli psicologi".

ALTRE CINQUE ORDINANZE

Ricomincia la conta delle famiglie sfollate dal terremoto



TERAMO - Dopo giorni con l'agenda dettata dall'emergenza neve e di attività frenetiche a supporto della popolazione del capoluogo, ieri è ripresa la firma delle ordinanze attraverso le quali il Comune sgombera le abitazioni danneggiate dal terremoto per inagibilità temporanea o definitiva. A cinque giorni dalle nuove scosse di terremoto del 18 gennaio, ieri altre quattro famiglie hanno perso la casa a seguito dei sopralluoghi per le precedenti scosse compiuti dai tecnici verificatori della Protezione Civile, tra il quartiere Gammarana e la frazione di San Giovanni. Le ordinanze di sgombero firmate dal sindaco hanno riguardato anche tre attività commerciali e uno studio professionale. Al Centro Operativo Comunale allestito dal comune a piazzale San Francesco si sono recate otto famiglie e tutte hanno optato per il contributo all'autonoma sistemazione. Il Comune ricorda che per le famiglie sgomberate tramite ordinanza sindacale, gli uffici sociali sono a disposizione dei cittadini tutti i giorni dalle 15 alle 20 al Comando di Polizia Municipale di piazzale San Francesco.